

ARCORE L'azienda, attiva dal 1936, è specializzata in prodotti per rinforzare terreni o consolidare edifici storici

La presidente Sonja Blanc: «Tutti i grandi contractors richiedono soluzioni sostenibili: così anche i fondi si sbloccano prima»

di **Paolo Cova**

«Il superbonus del 110% sta dando una spinta notevole al mercato. Questo trend però investe anche le grandi infrastrutture, non solo i privati. Il Recovery Plan e il Pnrr puntano decisamente verso opere sostenibili, con minor impatto e minor consumo energetico».

Lo sguardo di Sonja Blanc, presidente della Sireg di Arcore, non può non essere rivolto che alle grandi opere e alla loro sostenibilità. D'altronde Sireg Geotech, fondata nel 1936, è specializzata nei settori della geotecnica e dell'ingegneria civile.

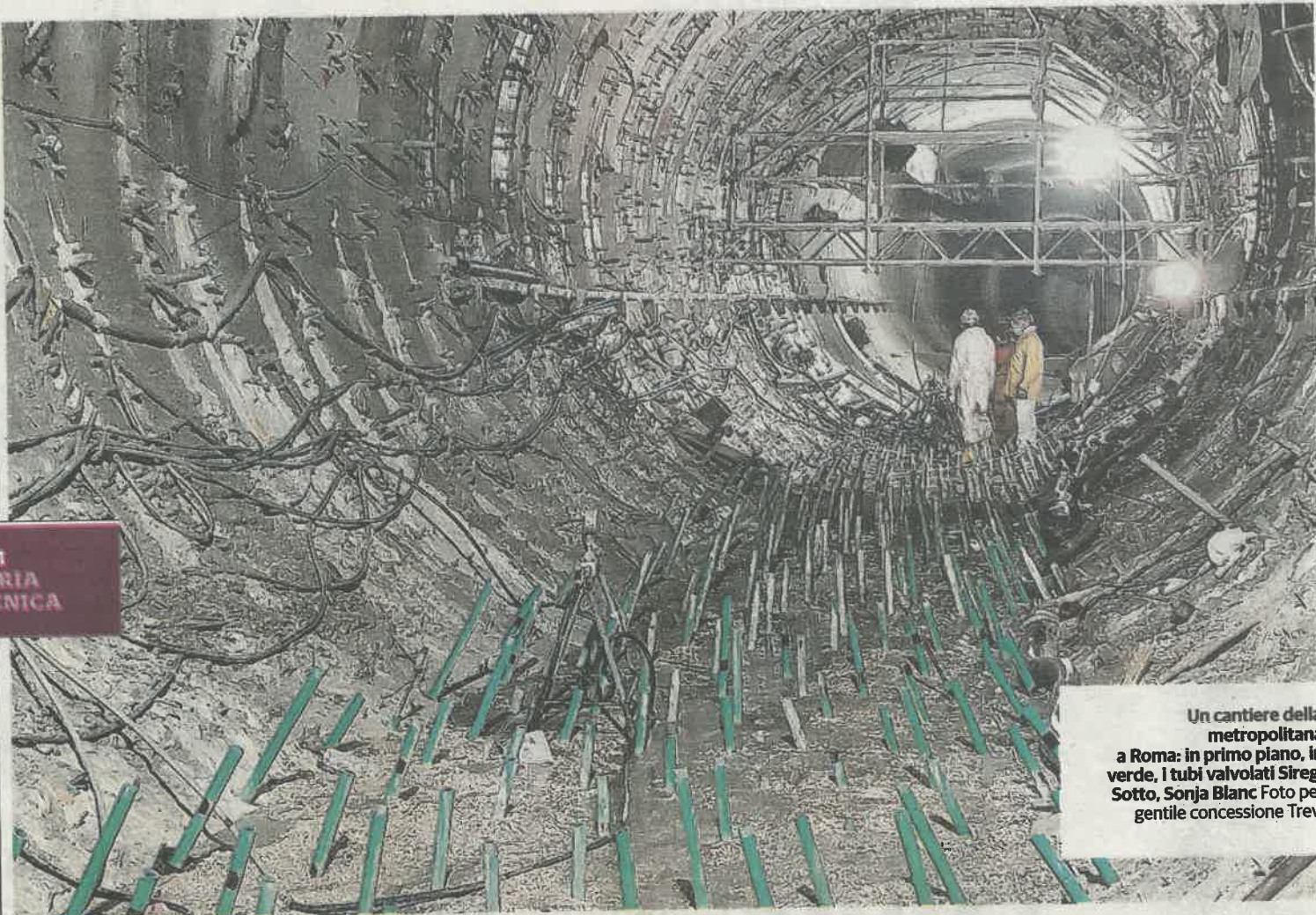
Produce direttamente, presso la storica sede di Arcore, una vasta gamma di prodotti altamente specializzati indispensabili per rinforzare e consolidare il terreno prima di grandi opere di scavi sotterranei (metropolitane, gallerie, dighe) o per rinforzare edifici storici o costruzioni civili danneggiate (monumenti, ponti, scuole, ospedali). È specializzata nella lavorazione delle materie plastiche e, già dagli anni Novanta, dei materiali compositi (vetroresine, carbonio e fibra aramidica) ed esporta i suoi prodotti in 65 Paesi. Una cinquantina di dipendenti, fatturato 2020 intorno ai 7 milioni, quest'anno in netta risalita.

«Da sempre investiamo in ricerca e sviluppo per ottenere soluzioni innovative più semplici e sicure. Uno dei nostri prodotti sul quale stiamo puntando sono i tondini per cemento armato in vetroresina: durano di più e non si corrodono. Insomma, le opere in cui sono inseriti hanno vita molto più lunga, durano di più e richiedono meno manutenzione. Non solo: essendo più leggeri, il loro trasporto costa meno e non necessitano di additivi anticorrosione. Per la miscela del cemento è utilizzabile anche l'acqua di mare, risparmiando così eventuali costi di trasporto di acqua



Oggi l'azienda fornisce materiali, tra gli altri, ai cantieri per l'alta velocità ferroviaria tra Brescia e Verona

**I SETTORI
INGEGNERIA
E GEOTECNICA**



Un cantiere della metropolitana a Roma: in primo piano, in verde, i tubi valvolati Sireg. Sotto, Sonja Blanc Foto per gentile concessione Trevi

Sireg, tondini e tubi green: così ridisegna i grandi cantieri

dolce o di desalinizzazione».

Un altro prodotto di Sireg già salito alla ribalta della cronaca e pienamente sostenibile è il "tubo bio": «Si tratta dei nostri tubi valvolati per iniezioni - spiega Blanc - da inserire nel terreno laddove ci sia bisogno di rafforzarlo, soprattutto nei lavori sotterranei (metropolitane, strade). Sono in plastica biodegradabile che non rilascia cloruri nel terreno».

Anche negli appalti delle grandi opere «la richiesta del mercato è di usare prodotti sostenibili. Tra l'altro, se le opere sono sostenibili e i materiali green, oggi i fondi si sbloccano più velocemente. Stiamo anche conseguendo la certificazione Epd (Environmental product declaration) che attesta quanta CO2 ogni singolo prodotto emette dalla sua nascita alla sua morte, da quando è progettato alla produzione, all'opera finita, all'eventuale smaltimento». Sireg si è recentemente associata ad Ais, Associazione infrastrutture sostenibili, a testimonianza della volontà di partecipare attivamente al cambiamento. Si tratta dell'associazio-



ne "think-tank" tecnico - scientifica impegnata a favorire la diffusione di una cultura ampia e qualificata della sostenibilità e una sempre maggiore consapevolezza del valore sociale ed economico di poter disporre di infrastrutture sostenibili.

«Purtroppo in passato - continua Blanc - si privilegiavano, negli appalti delle grandi opere, prodotti meno cari ma anche meno sostenibili. Oggi i grandi committenti come Anas o Italferr richiedono performance tecniche più stringenti. Si tenta di realizzare opere in tempi più brevi, meno costose e con meno disagi per gli utenti».

Per la cronaca, oggi Sireg è

impegnata con le sue tecnologie in cantieri per l'alta velocità sulle tratte Brescia-Verona e Napoli-Bari, e nei cantieri delle linee metropolitane 4 di Milano e C di Roma, oltre che su adeguamenti e ripristini di gallerie, ponti e viadotti stradali.

Sireg collabora, per la ricerca e sviluppo, con diverse università in tutto il mondo (tra queste Miami, Barcellona, Milano Bicocca, Politecnico di Milano).

«Con l'università di Milano Bicocca abbiamo avviato una start-up perché abbiamo brevettato insieme uno strumento in grado di simulare in laboratorio le iniezioni dei tubi valvolati, evitando così prove in cantiere che sono molto più costose e allungano i tempi».

La sostenibilità, Sireg la gioca anche in casa: «Da sempre ricicliamo gli scarti di produzione. La stessa acqua che usiamo per raffreddare i prodotti la depuriamo e la riutilizziamo grazie agli impianti di trattamento acqua realizzati da Sireg Hydros, società del nostro gruppo. Nei nostri stabilimenti le nuove linee produttive sono progettate secondo criteri 4.0

per consumare meno energia e per rendere più efficiente il flusso di informazioni con il programma di gestione aziendale. La pandemia ha dato un'ulteriore spinta ad organizzare al meglio il lavoro, anche con riunioni on line anche con gli esterni, per quanto possibile».

«Il Pnrr - conclude Blanc - spinge verso la sostenibilità. I grandi contractor devono infatti attenersi a criteri di sostenibilità se vogliono ottenere i necessari finanziamenti utili alla realizzazione delle nuove infrastrutture. L'augurio è che tutto quello che verrà messo sul piatto sia utilizzato bene. Senz'altro al sistema servono anche più digitalizzazione e meno burocrazia».



Tondini in vetroresina e tubi valvolati per opere più durature ma realizzate in tempi più brevi